

ANNA GUILLOT — KOOBOOKARCHIVE

Intervista con Anna Guillot a cura di Giulia Scalia

Un'indagine sul collezionismo in Sicilia non poteva non includere l'archivio-laboratorio Koobook fondato a Catania da Anna Guillot nel 2008. Specificità del KoobookArchive è il libro d'artista, una tipologia complessa, spesso ibrida, ancora misconosciuta nel campo dell'arte contemporanea, nonostante l'origine storica radicata nell'avanguardia futurista.¹

Giulia Scalia: Quando ha iniziato a collezionare arte contemporanea?

Anna Guillot: La prima mostra a cui ho partecipato come "librista"², ovvero come autore di libri, è stata *Far Libro. Pagine e libri d'artista in Italia 1955-'88*, a Firenze nel 1989. Fui invitata da Luciano Caruso, intellettuale che frequentavo, artista, studioso delle avanguardie novecentesche, teorico del libro-opera, curatore di una sezione speciale per la casa editrice Belforte di Livorno e della rassegna *Far Libro* per conto della BNCF, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Si trattava di una mostra scientifica, con un importante catalogo editato dal Centro Di. Una quantità notevole di libri (d'artista e oggetto, con speciale attenzione alle case editrici) rigorosamente allestita, negli spazi della Casermetta del Forte Belvedere, uno dei contesti prestigiosi fiorentini. Per la prima volta ho avuto così un'idea ben strutturata di questo particolare settore. Allora ricognizioni del genere, in Italia, erano rare. Soltanto Mirella Bentivoglio eccellea, (memorabile la sua *Il non libro* del 1985, alla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo; anche in questo caso rimane un buon catalogo; l'interesse di Mirella era rivolto

prevalentemente al libro-oggetto. Fui molto coinvolta dal punto di vista intellettuale ed emotivo; continuai a fare libri e iniziai a collezionarne.

GS: Qual è il motivo che l'ha indotta a collezionare?

AG: Approfondire e divulgare un aspetto trasversale della ricerca artistica, un aspetto che ha molto da dire ma che è ancora misconosciuto, nonostante un passato significativo, seppure in ripresa grazie ad alcune figure di esperti ed editori nonché naturalmente di artisti; un ambito peraltro in cui opero. La mia raccolta è cresciuta parallelamente alla mia ricerca.

GS: Come sceglie le opere che colleziona? Segue un criterio o si fa consigliare?

AG: La raccolta segue un criterio storiografico e un sottocriterio che riguarda movimenti e artisti. Naturalmente approfondisco la mia conoscenza dell'argomento, visito mostre specifiche, ho contatti con studiosi del settore e con collezionisti, seguo da vicino il lavoro di alcuni colleghi artisti anche sul piano internazionale, indago sui cataloghi delle case editrici. Ma devo precisare che essenzialmente non mi ritengo un collezionista nonostante la quantità di libri, anche rari e pregiati, firmati e a tiratura limitata con la quale qualche anno fa a Catania ho dato vita al KoobookArchive. Più che a un archivio-collezione, ho pensato a un

Tullio D'Albisola, *L'Anguria Lirica*, illustrazioni di Bruno Munari, Edizioni Futuriste di Poesia, Roma; stampa Savona, Lito-Latta, Savona; 1934.





Anna Guillot, *Portion*, 2008, libri, fanzine, cassetto, 27x25x10 cm. Courtesy KbkArchive
 a destra Mirella Bentivoglio, *Litolattine*, 1998, lattine, ferro, 14x10x4 cm. Courtesy KbkArchive

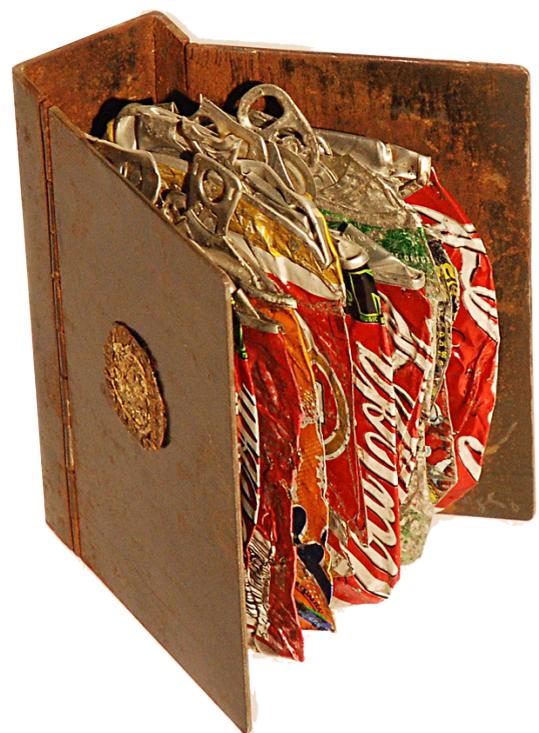
laboratorio di ricerca, alla possibilità di conoscere il libro per un'indagine ad ampio raggio finalizzata a sperimentare come i nuovi media possano entrare nell'ambito dell'oggetto in discussione.

GS: Per quale motivo ha scelto il libro d'artista come tipologia di opera?

AG: Considero l'ambito del libro d'artista, ambito che include svariate tipologie, un luogo d'azione spazio-temporale, "minimo" soltanto dal punto di vista dell'estensione fisica, sostanzialmente non diverso da altri campi di ricerca artistica. Anzi, proprio in quanto minimo lo ritengo particolarmente intrigante e intelligente.

GS: Come si può formare un gusto per l'arte contemporanea, soprattutto in Sicilia dove spesso non viene compresa o accettata?

AG: Proprio recentemente in Sicilia sono nate e vanno consolidandosi alcune importanti realtà: Palazzo Riso a Palermo, con mostre in loco e l'imminente realizzazione del museo diffuso e altri progetti di ampio respiro. A Catania sono attive le fondazioni Brodbeck e Puglisi Cosentino con programmazioni di ottimo livello. Purtroppo sono poche le gallerie private con progetti di qualità. Infine, non mancano mostre di vario tipo e levatura promosse da privati e da enti pubblici (in questo caso c'è da stare piuttosto in guardia!). Per affinare il gusto e acculturarsi, basterebbe frequentarle assiduamente con curiosità, interesse e consapevolezza – sgombrando la mente da pregiudizi e astenendosi dal giudizio affrettato –, come fosse un vero corso di formazione. Non dovrebbero mancare spostamenti all'estero, nei paesi dove la cultura è tenuta in considerazione, la lettura di manuali di avvicinamento al contemporaneo come i recenti di Angela Vettese e Marco Meneguzzo, etc. e di riviste specializzate. Col tempo s'imparerà a intercettare la qualità. Ovviamente l'affinamento derivato da tali frequentazioni sarà estensibile ad ampio raggio ai settori limitrofi (architettura, design, moda, stili di vita).



GS: Presterebbe le sue opere ad un museo?

AG: Certamente, con le dovute garanzie; divulgare è fondamentale.

GS: Nella sua collezione c'è un'opera che ama particolarmente?

AG: In effetti sì. Sono tre e mi sono state donate spontaneamente da artisti che hanno fatto la storia dell'arte e del libro: Bruno Munari, Carlo Belloli e Mirella Bentivoglio. Si tratta di una copia della prima edizione del *Libro illeggibile MN1* che Munari mi ha dedicato nel 1984 (anno in cui il libro è stato editato da Corraini), al termine di una lunghissima conversazione nel suo studio-laboratorio a Milano, un libretto quadrato un po' giapponese costituito da foglietti colorati sagomati che seguono al pattern del formato. Un altro libro, *Poema di viaggio – appendibile, reversibile, dispiegabile*, un leporello rieditato da Morra nel 1991, mi è stato donato da Carlo Belloli nel 1992, sempre a Milano, a conclusione di una mia visita nella sede dell'ISISUF, Istituto italiano di Studi sul Futurismo. In quella occasione parlammo del suo lavoro di artista concreto, dei suoi rapporti con poeti sudamericani e con altri siciliani; parlammo anche della mia ricerca sulla parola e dal dialogo scaturì un breve saggio dedicato al mio lavoro di scrittura visuale. Per ultimo, *Litolattine* del 1998, un libro-oggetto davvero importante che nel 2006 Mirella Bentivoglio, con intuito e generosità non permise che acquistassi. Le *Litolattine* del '98 di Mirella, realizzate in più esemplari diversi tra loro, da considerare "unicum", sono un arguto omaggio alle "litolatte" di Tullio d'Albisola (*Litolatta* e *L'Anguria Lirica* del 1932). C'è da evidenziare che Bentivoglio, Belloli e Munari per me – e non soltanto per me – sono state figure di riferimento basilari, come teorici, promotori di cultura, interpreti, proseguitori e innovatori dell'avanguardia storica, docenti, studiosi, sperimentatori. L'incontro con ciascuno di loro, dovuto ad una mia precisa istanza culturale, è stato una sferzata di energia e il contatto mantenuto nel tempo ha contribuito alla mia crescita come artista, docente e persona.

GS: Quale suggerimento darebbe a chi vuole iniziare a collezionare arte contemporanea?

AG: Più che un suggerimento, un augurio, quello di poter condurre la cosa vivendola come speciale occasione esperienziale.

GS: Quali sono i giovani artisti siciliani che le interessano di più in questo momento?

AG: Qualche esponente della generazione under 35 catanese e palermitano che ha assimilato il concetto di mobilità, non necessariamente tra gli inseriti nel sistema.

GS: Esiste un filo conduttore nella sua collezione?

AG: Al di là del criterio scientifico a cui la raccolta Koobook ha fatto

riferimento sin dall'inizio, il motivo conduttore verso cui l'Archivio tende è costituito dalla reale operatività degli artisti da me coinvolti e dai metodi di scelta degli autori da parte mia. Versante privilegiato è quello della ricerca, quanto più autenticamente partecipata; ricerca, e dunque sperimentazione, ascrivibile al territorio degli "sconfinamenti". Decisamente la mia raccolta tende a dare spazio a ciò che nasce dal tempo presente. Un esempio per tutti può essere il libro fruito dallo stesso autore e sinesteticamente traslato sul piano performativo da parte di Giovanni Fontana (*Il libro dei labirinti*).³ Sono proprie di un lavoro "sul" libro e "con" il libro, lavoro che va in profondità in modi diversi dal punto di vista concettuale, le produzioni librerie e le fotoinstallazioni di Peter Wüthrich (il ciclo *Angels of the World*, ad es.).⁴ Significativo è anche l'approccio tecnologico con scrittura e libro di Gary Hill. Aspetti molto diversi del versante della ricerca vanno dalle interessantissime produzioni di Olafur Eliasson ai pop-up book di Damien Hirst, dai flip-book di Julian Opie, ai book on demand di Armin Linke. Di questi e altri autori l'Archivio ha acquisito opere.

Al momento però la mia attenzione – come dicevo – è rivolta alla sperimentazione multi e intermediale possibile anche nel campo del libro d'artista, e riflette sul principio che un archivio non debba limitarsi a raccogliere, custodire e rendere consultabili i materiali in suo possesso, ma possa agire in senso dinamico attivando progetti e ponendosi in chiave propositiva riguardo alla produzione artistica. Per questo motivo il KoobookArchive si è portato, come promotore, anche su posizioni laboratoriali.

¹ L'intervista è stata raccolta presso l'archivio Koobook sito a Catania, al primo piano di Palazzo Manganelli. È riportata nella tesi di dottorato di Giulia Scalia "Le collezioni private d'arte contemporanea in Sicilia. Quattro tipologie di collezioni e raccolte d'arte", Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Studi Storici e Artistici, tutor prof. Eva di Stefano, coordinatore prof. Maria C. Di Natale, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2009-2010.

² Termine coniato da Mirella Bentivoglio.

³ Il libro dei labirinti realizzato da Giovanni Fontana nel 1996, ovvero pagine-spartito, oggetti, congegni, dispositivi e materiali diversi inseriti tra fogli avvolti da grovigli di fili, è da considerare come "pre-testo" nel senso di "punto germinale", come pattern che produce ipertesto. Attraverso un'azione diretta sul libro – sfogliato, letto, perlustrato, reso attivo in un corpo a corpo sinestetico e ricco di sorprese con l'autore – viene a generarsi un inedito-irripetibile "testo-evento performato".

⁴ *Angels of the World* è un progetto che Peter Wüthrich ha iniziato nel 2001 coinvolgendo città diverse, quali Londra, Parigi, Santiago de Compostela, Tokyo, Venezia, Milano. Protagonisti dei portraits contenuti nel libro ma anche esposti come installazione passanti incontrati per strada, cui l'artista ha chiesto di indossare sulle spalle un libro aperto. Le persone fotografate diventano angeli messaggeri, guide, protettori alati, rivelando aspetti diversi e peculiari di ciascun luogo, di ogni età ed etnia.

Bruno Munari, Libro illeggibile, 1953, De Jong & Co. Courtesy KbkArchive

